

LE TECNICHE

Chiavi a terra e metrò: guida contro i ladri

di Chiara Ingresso

Sembrava tardi, ma si può intervenire in tempo”, afferma un Seroico Lino Banfi, dopo aver sventato una rapina ad un bancomat. È il video della campagna antitruffa della Polizia di Stato che arriva con l'estate, stagione di vacanze, case vuote e anziani vulnerabili. Il tutto condito dalla crisi, che fa risorgere i reati “predatori”, spiega Giuseppe Tiani, segretario nazionale del sindacato di polizia Siap. “È un ritorno a questi fenomeni che per un periodo erano stati arginati”. L'occasione fa l'uomo ladro e sono diverse le tecniche di approccio che possono tararci in inganno.

Signora, le sono cadute le chiavi: Due complici, adocchiata la preda, solitamente donna, lanciano un mazzo di chiavi vicino al guidatore. “Signora sono sue quelle chiavi?” e la vittima aprirà lo sportello sbloccando la chiusura dell'auto. A questo punto sarà semplice sottrarre la borsa che le donne tengono spesso sul sedile del passeggero. Perciò quando siete in auto, meglio occultare borse, cellulari e portafogli sotto i sedili.

Il trucco dello specchietto: Un sistema vecchio, ma sempre in auge. I malintenzionati infrangono di proposito lo specchietto laterale della propria vettura, al passaggio dell'auto della vittima. L'accusano poi del danno e, per non coinvolgere le assicurazioni, spillano contante seduta stante.

La folla metropolitana: La destrezza è tutto per un borseggiatore. Tenere il denaro in tasche interne a volte può non bastare. Sono utilizzati ombrelli, bastoni e lamette per incidere i tessuti. Gli urti, quando siete nel mezzo di una folla, a volte non sono accidentali.

Il cybercrime: Il furto 2.0 si svolge online. Tra le vostre mail, può capitare che ce ne sia qualcuna che paventa prestiti, offerte di lavoro da casa, svendite, proposte di investimento. Non aprire mai messaggi di cui non si conosce il mittente, che spingono all'inserimento di dati sensibili. Questi sono i reati che, cambiando spesso formula, sono anche i più difficili da prevenire.

La crisi economica, osserva il segretario del Siap, “non è il fattore principale per il ritorno a questo tipo di reati”, che invece “è dato anche dalla scarsa percentuale di applicazione della pena, a causa delle carceri affollatissime”. “Solo tagli e nessun investimento. Mancano personale e strumentazione, le sedi chiudono, mentre aumenta il ricorso alla vigilanza privata. Il governo dovrebbe fare più attenzione a queste cronache, perchè mancanza di lavoro e depressione spingono le persone, non solo gli stranieri, a delinquere”, sostiene Tiani.



Lo spot di Lino Banfi contro le truffe agli anziani

